

ROBERTO SOZZI [@],
ANDREA BOLIGNANO,
ALESSANDRO DOMENICO
DI GIOSA, MATTEO
MORELLI

ARPA Lazio – Servizio Tecnico,
Divisione atmosfera e impianti
Via Garibaldi, 114 – 02100 Rieti

La qualità dell'aria e l'informazione al pubblico. Il centro regionale

Parole chiave: qualità dell'aria, organizzazione, informazione

[@] roberto.sozzi@arpalazio.it

1. PREMESSA

Il controllo della qualità dell'aria è disciplinato, a livello nazionale, da una serie di decreti che sono il risultato del recepimento dell'intero insieme di direttive comunitarie e che, fino al 2008, hanno costituito il termine di riferimento in materia su tutto il territorio dell'Unione Europea. Con l'emissione della direttiva 2008/50/CE, tutte queste norme (esclusa quella che si riferisce agli IPA e ai metalli) sono state unificate, aggiornando il quadro filosofico europeo relativo alla qualità dell'aria e al suo controllo, confermando i limiti della concentrazione dei vari inquinanti e aggiornando l'elenco di quelli da monitorare (significativa è l'introduzione del PM2.5). Anche se, apparentemente, non sembra che in questi ultimi decenni il monitoraggio della qualità dell'aria sia mutato significativamente (a parte nuovi limiti e nuovi inquinanti, come il particolato leggero), nella realtà l'approccio logico è profondamente mutato rispetto alle norme in vigore prima del 1999, anno del recepimento della direttiva madre (D.Lgs. 351/1999). Prima di tale data, infatti, il monitoraggio era concettualmente puntuale (veniva realizzato nei punti di misu-

ra di una rete), era prepotentemente legato alle misure (erano l'unico punto di riferimento su cui basare qualsiasi tipo di valutazione di merito) e, quasi sempre, retrospettivo. La limitatezza di una tale visione stava nel fatto che le misure costituivano l'unico strumento operativo di controllo e si ipotizzava che in qualche modo i punti di misura fossero rappresentativi (termine che compare spesso, ma che mai viene definito quantitativamente).

Con il D.Lgs. 351/1999 e i vari decreti derivati (D.M. 60/2002, D.M. 261/2002, D.Lgs. 183/2004, D.Lgs. 152/2007) e, soprattutto, con la nuova direttiva 2008/50/CE, il punto di riferimento logico cambia profondamente. In primo luogo la qualità dell'aria, cioè l'insieme delle concentrazioni al suolo di una serie di sostanze inquinanti di nota tossicità acuta o cronica (SO₂, NO₂, NOX, CO, Benzene, PM10, PM2.5, O₃, Pb, Metalli, IPA), non è più vista con un'ottica puntuale, ma con un'ottica spaziale: il riferimento è il territorio e, di fatto, ciò che si deve conoscere è la distribuzione nello spazio e nel tempo della concentrazione degli inquinanti. Dato che, allo stato attuale della tecnologia, non esiste un'apparecchiatura in grado di realizzare misure spa-